

Caro Maurizio,

mi farebbe piacere avere il tuo parere su una situazione verificatasi ieri nel torneo mitchell del Circolo.

Board I - Dichiarante Nord - tutti in prima

	NORD (dich)		
		♠ 8	
		♥ DF109	
		♦ 5	
		♣ ARD7642	
♠ R103			♠ A76542
♥ 532			♥ AR7
♦ DF93			♦ R742
♣ 1083			♣ -
		♠ DF8	
		♥ 862	
		♦ A1086	
		♣ F95	

La dichiarazione:

Nord	Est	Sud	Ovest
1 ♣	1 ♠	1 SA	2 ♠
Nord	Est	Sud	Ovest
3 ♣	4 ♠	x	tutti passano

Premesso che, come spesso mi succede, sono arrivato al tavolo alla fine della 1^a mano gentilmente sostituito da Olga Pedrini, quindi ti riferisco quello che ho visto e sentito dal momento in cui ero presente.

La mia compagna aveva terminato di giocare nel contratto di 4 Picche contrate. Le carte sono distese sul tavolo e gli avversari (tutti i protagonisti sono 1 categoria picche e 1 L.M.) stanno trascrivendo le carte nel diagramma e nello score il risultato di 4 picche contrate m.i. quando uno degli avversari fa un'eccezione sul fatto che la mia compagna avesse reclamato il contratto dopo aver tagliato l'attacco, battuto 2 giri di atout scopriva dicendo: cedo 1 atout 1 cuori ed 1 quadri.

L'eccezione è relativa al colore di quadri in quanto SUD possedendo A1086 non avendo Est specificato come avrebbe giocato le quadri richiedeva il parere arbitrale nel caso potesse applicarsi l'Art. 70 e 71 con l'ipotesi del gioco disattento.

La mia compagna ha fatto presente che adottando la linea normale di gioco essendo l'unica forchetta orientata al morto non poteva commettere alcun errore, e certo non era da ritenersi normale od alternativa l'ipotesi di giocare i 2 onori dal morto.

L'arbitro ha meditato molto sulla decisione da prendere e poi con esplicita riluttanza ha convalidato il risultato precisando che prendeva la decisione solo in virtù della dichiarazione di 1 SA fatta dal contrante e perché lo stesso reclamando non ha proposto che al momento che est avesse giocato quadri lui avrebbe potuto fornire l'8 (giocata lungimirante ma altamente illogica).

Ora ti chiedo qual è il limite di discrezionalità dell'arbitro per individuare i casi di gioco disattento. (a

parte la dimenticanza di un atout, situazioni di blocchi e altri casi in cui può essere normale un'alternativa). Io in questo che ti sto sottoponendo non ravviso "normali" alternative ed il livello dei giocatori non consente di attribuire una giocata erronea al dichiarante.

A Salso in un caso in cui ho chiesto l'intervento arbitrale perchè il dichiarante aveva reclamato tutte le prese prima di smontarmi un A dicendo le faccio in ogni caso io richiedevo che se per disattenzione avesse prima giocato il suo stop di Q io avrei incassato 2 prese, l'A di picche ed I Quadri, l'arbitro mi ha quasi preso a parolacce.

Quali sono i pesi e quali le misure?

Ti ringrazio per l'attenzione e per la risposta che sicuramente sarà chiarificatrice.

Un caro saluto
Rocco Pagano

Ciao Rocco,

mi dichiaro quanto mai sorpreso della domanda che chiosa il caso proposto, dato che dovresti sapere benissimo che non c'è alcun limite alla discrezionalità dell'arbitro se non quello stabilito dalla lettera del Codice, il quale, nel caso di richieste e concessioni, non fissa – e come del resto potrebbe mai farlo? – alcun limite meccanicistico.

Ogni caso, e gli arbitri ben lo sanno, è diverso dagli altri, e se si devono seguire dei principi guida esposti nel Codice e infinite volte oggetto di lezioni, non è possibile scrivere nessuna tabella.

Per quanto riguarda la mano in questione, direi che l'arbitro è stato troppo generoso, visto che giocare l'8♦ da parte di un giocatore di quel livello è più che possibile, che in quel caso il dichiarante può benissimo non indovinare, e che il Codice dice che ogni punto dubbio va risolto a favore del partito innocente.

Per quanto attiene il caso di Salso non vedo proprio cosa c'entri, ma ti dovresti ricordare che non si possono obbligare gli avversari a giocare alla meno (in maniera irrazionale è il termine usato dal Codice), e da quella tua assurda pretesa derivò la giusta reprimenda dell'arbitro. Non è infatti lecito (Articolo 72) creare turbativa accampando assurde pretese, a maggior ragione quando a farlo è un arbitro, che dovrebbe quindi ben sapere che la sua chiamata si basa su un principio totalmente sbagliato.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco